

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LA SITUAZIONE DEGLI INCENTIVI ALLE ENERGIE RINNOVABILI

Cosa resta da fare al legislatore nel campo delle agroenergie

Le questioni ancora aperte riguardano la valorizzazione dell'energia termica, la produzione di biometano e di biogas da reflui d'allevamento, residui vegetali e sottoprodotti. Per non parlare della necessità del decreto attuativo sulla tracciabilità Ue delle oleaginose

di Marino Berton

Quello appena passato è stato un anno che ha segnato alcuni passi avanti per il settore agroenergetico in Italia, ma molta strada resta ancora da fare. Se confrontiamo la crescita italiana del settore fotovoltaico ed eolico con il trend di sviluppo di tutto il settore delle biomasse la distanza è ancora più evidente.

Si rende quindi necessario adottare una strategia che assuma gli indirizzi della nuova direttiva europea sulle rin-

novabili, per poi definire una roadmap nazionale delle agroenergie che possa essere adattata ai diversi contesti, con il contributo delle Regioni, sulla base delle effettive potenzialità del territorio e della sostenibilità ambientale ed economica.

La fotografia che invece abbiamo di fronte, anche considerando quanto è stato prodotto dal punto di vista legislativo nel corso del 2009 e dei problemi ancora aperti da affrontare in questo 2010, tratteggia un quadro confuso e talvolta contraddittorio. Proviamo a fare alcuni esempi. Il nuovo quadro normativo degli incentivi per l'energia elettrica da biomasse è stato sicuramente il fatto politico del 2009 più rilevante di questo settore. I 280 euro per MW immesso in rete, per gli impianti di potenza inferiore a 1 MW, rappresentano certamente un potente stimolo allo sviluppo, e altrettanto significativo è il coefficiente di moltiplicazione di 1,8 dei certificati verdi, per potenze su-

periori a 1 MW. Le intenzioni del legislatore, in sintesi, erano: premiare l'energia elettrica da biomasse, promuovere la filiera corta e i piccoli impianti, favorire gli agricoltori che producono energia elettrica da biomasse. Se andiamo a esaminare gli effetti reali rispetto alle intenzioni emerge una realtà per molti aspetti diversa.

Elettricità da biomasse legnose

Il problema dell'energia termica. Il forte incentivo verso l'energia elettrica provoca uno squilibrio sull'energia termica, che nel settore delle biomasse rappresenta ancora la forma energetica più efficiente e conveniente e che ancora non ha un sostegno adeguato, visto che il meccanismo dei certificati bianchi per la termica da biomasse prevede importi contenuti e procedure complicate. Se almeno la scelta fosse stata indirizzata verso la cogenerazione termico-elettrica gli effetti distorsivi sarebbero stati più limitati.

Vuoto tecnologico per i piccoli impianti. Le tecnologie più consolidate nella produzione elettrica da biomasse legnose, allo stato attuale, sono applicate in impianti con potenze a partire a 1 MW in su, e non sui piccoli impianti. Sulla microgenerazione elettrica (da alcune decine ad alcune centinaia di kW di potenza) alimentata a combustibili legnosi si stanno affacciando interessanti esperienze che necessitano di una fase di consolidamento e di superamento di alcuni limiti tecnici. A parere di chi scrive è possibile che questo target

Gli incentivi alla produzione di energia elettrica da biomassa

Impianti di potenza elettrica superiore a 1 MW	Coefficiente di moltiplicazione certificati verdi
<ul style="list-style-type: none"> Biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli art. 9 e 10 del dlgs 102/2005, oppure in filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 km dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica, autorizzata in data successiva al 31-12-2007 	1,8
<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti biodegradabili e biomasse generiche non di filiera 	1,3
Impianti di potenza elettrica inferiore a 1 MW	Tariffa omnicomprensiva (euro/kWh)
<ul style="list-style-type: none"> Biomasse e biogas. Sono inclusi gli impianti alimentati a oli vegetali puri a condizione che siano ottenuti da colture oleaginose coltivate nel territorio dell'Unione Europea e che siano state incluse nel fascicolo aziendale per l'ottenimento del premio comunitario. Sono esclusi da questo incentivo gli impianti alimentati da altri biocombustibili liquidi (ad esempio biodiesel e bioetanolo) e da oli di provenienza extra Ue (ad esempio olio di palma) 	0,28
<ul style="list-style-type: none"> Biocombustibili liquidi e oli vegetali di provenienza extra Ue 	0,18



trovi uno sviluppo nei prossimi anni. **L'efficienza energetica non è premiata.** Come è noto i grandi impianti per la produzione di elettricità alimentati a cippato di legno producono energia termica fino a 3-4 volte la loro potenza che, nella maggior parte dei casi, viene letteralmente dissipata, quindi inutilizzata. Ma il nuovo premio sui certificati verdi (+30% indipendentemente dalla provenienza del combustibile, oppure +80% se la biomassa proviene da filiera corta o da intesa di filiera o contratto quadro) non è agganciato ad alcun parametro di efficienza, quindi in questo modo si promuove anche l'inefficienza.

I limiti della normativa

Per questi motivi, quindi, sul fronte dell'energia elettrica da biomasse legnose la scelta fatta non promuove i piccoli impianti e nemmeno gli agricoltori, visto che questi difficilmente sono in grado di investire in impianti di grande potenza. Infine, questa impostazione non va nemmeno nella direzione di premiare l'efficienza energetica. Per la filiera corta, che dovrebbe valere solo per gli impianti oltre 1 MW, è atteso un decreto attuativo che ancora non è stato reso ufficiale.

...da biogas

Il settore del biogas è sicuramente quello che sta reagendo alle tariffe incentivanti in modo più tangibile: sono annunciati centinaia di nuovi impianti di potenza inferiore al megawatt, soprattutto nelle regioni della Pianura Padana dove gli insediamenti zootecnici e le colture maidicole sono più diffusi. Qui l'obiettivo di privilegiare le imprese agricole, gli impianti di media-piccola taglia e la prossimità territoriale è più evidente. Nulla invece è stato previsto per promuovere gli impianti più efficienti che valorizzano l'energia termica anziché disperderla. Anche sul fronte delle matrici utilizzate per alimentare i digestori, una politica di promozione degli impianti che impiegano in modo prevalente gli effluenti di allevamento, i residui vegetali, i sottoprodotti, come già accade in alcuni Paesi Nord europei, avrebbe orientato lo sviluppo di questo settore in una chiara direzione. Arriverà presto il momento in cui la competizione tra il silomais destinato agli allevamenti zootecnici e quello destinato alla digestione anaerobica porrà seri problemi.

L'incentivo per l'elettricità da biogas pur dimostratosi quello più efficace, mette fuori gioco la possibilità di sviluppare

AGROENERGIA OSTAGGIO DELLA POLITICA

Politica e buracrazia tengono al palo uno dei settori più promettenti dell'economia. Non si sa ancora se il valore della tariffa onnicomprensiva rimarrà stabile per i 15 anni di diritto al regime di incentivazione oppure se dopo il primo triennio la tariffa potrà essere modificata. Questo stato di cose ovviamente paralizza gli investimenti.

Ancora peggiore è la situazione degli impianti alimentati a oli vegetali.

Oltre all'incertezza sulla durata della tariffa onnicomprensiva, mancano per questo settore i decreti che definiscono la tracciabilità degli oli, requisito necessario per percepire la tariffa di 0,28 euro/kWh elettrico prodotto se l'impianto ha una potenza elettrica installata inferiore a 1 MW.

Al danno si aggiunge la beffa: da dicembre la tariffa è stata portata a 0,18 euro/kWh per l'elettricità prodotta da olio vegetale anche per gli impianti che già avevano acquisito il diritto agli 0,22 euro/kWh per tre anni.

Una situazione davvero inaccettabile. Sarebbe parso più «onesto» passare alla nuova tariffa (0,18 euro/kWh) dopo aver dato ai produttori di energia elettrica la possibilità di scegliere tra 0,18 e 0,28 euro/kWh.

A complicare le cose ci si mettono anche gli enti territoriali.

Vi sono Regioni, abbiamo i documenti ufficiali ma per il momento non vogliamo dire i nomi, che impongono la procedura di Valutazione di impatto ambientale anche a impianti a fonte rinnovabile di poche centinaia di kW di potenza installata.

E ancora, sono sempre più frequenti le richieste di Comuni di interventi compensativi: «Autorizzo l'impianto se la società asfalta una strada», «Autorizzo la società all'installazione dell'impianto se ogni anno la medesima mi verserà 10.000 euro per i controlli delle emissioni in atmosfera». Queste sono le parole che a volte gli imprenditori del settore agroenergetico si sentono rivolgere dai Comuni: una vera babele.

Antonio Boschetti

il biometano, che invece potrebbe rappresentare una strategia vincente se immesso in rete e prelevato a distanza, dove può essere utilizzato con finalità elettriche, termiche e motrici.

...da olio vegetale

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica con motori alimentati con oli vegetali, i grandi impianti in base alle nuove disposizioni potranno godere di un coefficiente di moltiplicazione dei certificati verdi pari a 1,3. Ad esempio un impianto a olio di palma importato dalla Malesia o dall'Indonesia potrà avere un numero di certificati verdi aumentato del 30%. Per ottenere il coefficiente di moltiplicazione 1,8 la nuova legge prevede la filiera corta dei 70 km, oppure le intese di filiera e/o i contratti quadro.

Per gli impianti inferiori a 1 MW alimentati a olio vegetale il nuovo quadro legislativo prevede la possibilità di ottenere la tariffa incentivante onnicomprensiva di 0,28 euro per kW immesso in rete, a condizione che l'olio provenga da colture oleaginose coltivate in ambito Ue e trac-

ciate secondo le procedure previste per il premio comunitario. Incentivo non ancora entrato in vigore in attesa di un decreto che stabilisca i criteri per dimostrarne la provenienza. Anche in questo caso non è prevista alcuna indicazione per valorizzare la consistente quantità di energia termica prodotta, anzi, l'attuale normativa prevede un vero paradosso: esenzione dall'accisa per l'elettricità, ma un'accisa da pagare nel caso di utilizzo della termica.

Uno strumento possibile

La Commissione agricoltura della Camera dei deputati sta lavorando già da qualche tempo a una legge dedicata al settore agroenergetico che potrebbe configurarsi quasi come una legge quadro finalizzata a promuovere la crescita delle rinnovabili agroforestali.

Alcune associazioni hanno prodotto e produrranno nel corso dell'iter parlamentare indicazioni e proposte affinché si risolvano alcuni nodi normativi. •

Marino Berton

Aiel - Legnaro (Padova)
aiel@cia.it